

## LE CATTEDRE AMBULANTI CRESCONO

ALESSANDRA ALBORI

Le Cattedre Ambulanti di CHARTA in autunno saranno a Firenze: dal 18 al 20 ottobre la Libreria Antiquaria Gonnelli ospiterà il *Corso sul Libro Antico e Moderno da collezione*. Abbiamo incontrato Marco Manetti ed Emanuele Bardazzi, della nota libreria fiorentina.

*I lettori che seguono CHARTA da tempo conoscono già la vostra libreria. Vogliamo raccontare anche ai "neofiti" come è nata la Libreria Gonnelli?*

La fondazione risale alla seconda metà dell'Ottocento, quando a Firenze, a pochi passi dal Duomo, Luigi Gonnelli apre una libreria di "libri vecchi", decidendo di andare a vivere nelle stanze retrostanti, con la moglie e i figli. Con loro c'è anche il figlio di prime nozze, Ferrante Gonnelli, che aprirà a sua volta un'altra libreria.

All'epoca, Firenze era capitale del Regno d'Italia. Negli anni 1865-70 artisti e intellettuali crearono un fervido clima di scambio culturale. Via Ricasoli, sede della libreria, era per artisti e studenti strada di passaggio verso l'Accademia delle Belle Arti e l'Università: Giovanni Fattori, che insegnava all'Accademia, si presentava in libreria per vendere alcune tavole dipinte per qualche *cazourrino*, banconota da 2 lire con l'effigie di Cavour.

Quando Luigi Gonnelli morì,



la libreria passò al figlio Aldo, poco più che ventenne, che dimostrò particolare sensibilità all'arte sia per personale inclinazione (disegnava e dipingeva) sia per l'amicizia con alcuni artisti fiorentini: pittori macchiaioli e postmacchiaioli, oltre che maestri del Novecento, come De Chirico.

*E chi erano, invece, i compratori di "libri vecchi"?*

Erano importanti esponenti della cultura italiana: in libreria acquistavano materiale bibliografico per i loro studi. Come Angelo De Gubernatis, di cui Gonnelli nel 1892 ha pubblicato il *Dizionario degli artisti italiani viventi dell'Ottocento*. Oppure Luigi Einaudi, che nel 1922 si rivolse alla libreria per chiedere documenti utili per "La Riforma Sociale. Rivista Critica di Economia e Finanza" e, ancora, Benedetto Croce direttore de "La Critica". Frequentatori assidui furono, tra gli altri, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Papini, Tammamo De Marinis e Umberto Saba.

La testimonianza più "antica" dell'attività della libreria è del 1863. La data figura nel retro di copertina di un opuscolo dell'Accademia della Crusca in cui vi è scritto: "Questo, e i seguenti Opuscoli di Crusca, pubblicati per cura del Prof. Ab. Giuseppe Manuzzi, trovansi vendibili dal Librajo Luigi Gonnelli, via Ricasoli, n. 6, Firenze". Risale al 1880, poi, l'asta libreria (durata ben dodici

giorni di seguito) organizzata da Luigi Gonnelli, mentre il primo bollettino dell'allora Libreria antica e moderna Luigi Gonnelli è del 1887.

*Anche l'altro figlio di Gonnelli, Ferrante, fece il libraio...*

Ferrante Gonnelli aprì una libreria, che oggi non esiste più, in via Cavour. Una libreria all'insegna dell'avanguardia: egli era in contatto con esponenti delle riviste "La Voce" e "Lacerba". Organizzò la prima mostra d'arte futurista a Firenze, pubblicò libri "scottanti" come *Contro la morale sessuale* (1913) di Italo Tavolato e diffuse i *Canti Orfici* di Dino Campana, sfidando la censura. Il primo libro, infatti, venne incriminato per oltraggio al pudore, il secondo minacciato di sequestro per la famosa dedica al Kaiser.

*Una storia lunga 150 anni, quella della Libreria Gonnelli. E oggi?*

Continuiamo a lavorare ogni giorno con immutata passione. Chi viene in libreria trova, come un tempo, un angolo di pace – secondo alcuni, un prezioso tempio di memorie –, insolito per una Firenze ormai sempre più "turisticizzata" e segnata da dure dinamiche economiche: in soli due anni, sono sparite due librerie storiche come Seeber e Marzocco. Noi tentiamo di resistere attivamente, cercando di non vivere del riflesso del passato e con occhi ben aperti sul presente.

*Nei vostri cataloghi più recenti, infatti, si trova anche Otto e Novecento, illustrati, legature moderne di pregio e una sezione di grafica di artisti italiani e mitteleuropei.*

Un mercato sempre più eterogeneo ci ha indotto ad "attualizzare" i nostri cataloghi, senza mutare la loro storica dimensione – apprezzata da collezionisti e studiosi – di preziosi strumenti bibliografici.

Quei cataloghi del passato, a prima vista seriosi e austeri – come quelli sul Risorgimento, su Manzoni ecc. – rappresentano la nostra gloria, ma sono difficilmente riproponibili. Sono cambiati, infatti, i parametri del collezionismo. Oggi lo spoglio di un catalogo, specie quando l'interessato ne riceve diversi a settimana, si basa sempre più sul colpo d'occhio, sulla seduzione della confezione, della "ricetta". Insomma, anche i cataloghi librari risentono della civiltà dell'immagine: oltre alla sostanza – per noi imprescindibile – fattori importanti sono la presentazione del prodotto, la scelta di gusto, l'invito alla scoperta e i suggerimenti del compilatore.

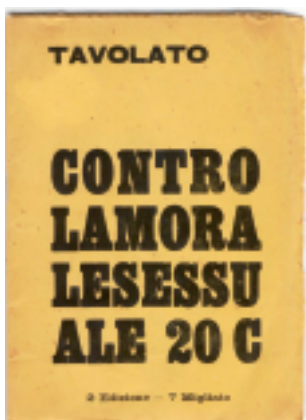
Inoltre, avvertiamo un declino di quella formazione "universalistica" che contraddistingueva le grandi personalità della cultura del secolo passato, le quali, forti di una solida preparazione pluridisciplinare, provvedevano ad autonomi e faticosi approfondimenti.

L'ascesa, infine, dei prezzi dei libri rari e di pregio li ha resi beni d'investimento più che strumenti di lavoro: ciò ha escluso alcune fasce di intellettuali (un certo tipo di studiosi, docenti universitari), che non possono permettersi l'acquisto e il possesso di opere troppo costose.

*Quale potrebbe essere la soluzione per la carenza di "cultura", di preparazione come la si intendeva una volta?*

Occorre darsi da fare. Anche con piccole iniziative. Non





vogliamo rinunciare alle coordinate di riferimento della bibliofilia classica; nel contempo, prendiamo atto di una realtà collezionistica in movimento. Per questa ragione, abbiamo accettato di ospitare il corso sul libro di antiquariato organizzato da CHARTA: la riteniamo un'iniziativa utile e importante per un pubblico desideroso di orientamenti e informazioni specialistiche. Inoltre, i nuovi bibliofili – sempre più liberi professionisti con poco tempo e spiccati interessi per certi settori – so-

no desiderosi di arricchimenti culturali, di uno scambio probabilmente meno cattedratico e “accademico”, più coinvolgente e accessibile.

La situazione è un po' contraddittoria. Si assiste a una sorta di restringimento culturale, ma anche a una vivacizzazione e spregiudicatezza inedite nella scelta dei campi d'interesse, e a una gran voglia di saperne di più. Una fascia non indifferente di pubblico, ad esempio, si dedica al collezionismo dei libri illustrati per l'infanzia, perché c'è stata una forma di “resa” e di accettazione psicologica verso l'estetica del “superfluo”, verso quello che cattura la fantasia, attraverso la seduzione delle immagini e l'*appeal* decorativo. Spesso, comunque, questo collezionismo è connotato da un valido interesse conoscitivo verso artisti che hanno fatto la storia dell'illustrazione e dell'ornamento del libro. Quindi, dall'attrazione generica e istintiva si può arrivare all'analisi approfondita di un periodo o di un filone.

*Negli ultimi anni è decisamente aumentato il collezionismo del Novecento: che cosa ne pensate?*

La riscoperta del Novecento, nei suoi valori permanenti e in quelli più effimeri – con una labilità di confine tra i due versanti e sorprendenti ribaltamenti di valori – ha aperto la via a ricerche e recuperi avvincenti. Il collezionismo “più giovane” sembra prediligere il secolo trascorso perché vi individua maggiormente le proprie radici culturali.

La nostra attenzione per il Novecento si è fatta più vistosa negli ultimi cataloghi, ma il Secolo è da tempo oggetto d'indagine della libreria. Già nel 1976, ad esempio, nella Saletta attigua è stata allestita una retrospettiva su Depero e nel 1979 è stato pubblicato un “pionieristico” cataloghino intitolato *1900 Bianco e Nero. Ex libris-grafica minore*, con relativa esposizione.

*La grafica è un settore a cui tenete molto e che vi contraddistingue...*

Nella storica Saletta Gonnelli abbiamo modo di allestire mostre con cui manteniamo viva

la nostra consuetudine di unire il commercio del libro antico all'attività espositiva artistica. Questo aspetto di unicità, che si evince dai nostri cataloghi (tra i pochi, a unire i libri alla grafica d'artista, da non intendersi come stampe decorative) ci permette di coltivare filoni interessanti. Come il periodo tra Ottocento e Novecento, con rivisitazioni e riscoperte di autori più o meno noti: in questo senso, crediamo non tanto di cavalcare una tendenza, bensì di indicare in prima persona, con contributi giudicati non superficiali, percorsi coinvolgenti e inesplorate avventure.

IL LIBRO ANTICO E  
MODERNO DA COLLEZIONE

18-20 ottobre 2003

LIBRERIA  
ANTIQUARIA  
GONNELLI

Firenze

Per informazioni:  
Redazione di CHARTA  
041-5211204  
049-657574